

Al quartiere Mouffetard

L'amore è un fuoco



Suor Rosalia, grande figura della Carità, beatificata il 9 Novembre 2003 a Roma, ci trasmette, da 150 anni, un messaggio di grande attualità, e che è anche il cuore del Vangelo:

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi (Matteo 25, 35-36).

La testimonianza di Suor Rosalia è sempre giovane. Nel nostro mondo che soffre, dove i più deboli sono esclusi o eliminati, ci sollecita ad accogliere con un cuore nuovo, con le braccia aperte, pronte a servire, chi è nel bisogno.

L'amore è un fuoco...

9 Novembre 2003

Dopo il terrore, la vita riprende. La signora Rendu, preoccupata per l'educazione della sua figlia maggiore, la manda in un pensionato di Gex, presso le suore orsoline. Durante le sue passeggiate per la città Jeanne-Marie si reca talvolta all'ospedale dove scopre il servizio delle Figlie della Carità presso i malati e i poveri. Ora ha soltanto un desiderio diventare come loro. Malgrado la sua giovane età, fa un annuncio dell'ingresso in noviziato di una delle sue amiche, quando Jeanne-Marie ha appena 16 anni e mezzo, fa sì che la giovane insista presso sua madre, perché acconsenta alla sua partenza. Gli addii sono dolorosi. Tutta la sua vita, Jeanne-Marie ha conservato questa sensibilità, provando sempre un vivo dolore per la perdita o l'allontanamento di una persona che le era cara. Niente ha potuto affievolire in lei la sofferenza delle separazioni. La madre e la figlia si rivedono una sola volta e si ritrovano in cielo poiché la notizia della morte di sua madre arrivò a Parigi il mattino stesso del funerale di sua figlia.

Il 25 Maggio 1802 ecco Jeanne-Marie a Parigi alla Casa Madre, rue du Vieux-Colombier. Molto delicata e di un'estrema sensibilità, soffre molto nei primi tempi del suo noviziato: le sembra che non avrà mai il coraggio di adempiere i doveri di una Figlia della Carità. Dopo qualche mese si ammalò. Per la sua convalescenza, viene inviata alla piccola comunità del quartiere Mouffetard, via dei Francs-Bourgeois-Saint-Marcel (Parigi V), dove va a fare il suo apprendistato. Qui riceve il nome di Rosalia per distinguersela da un'altra suora che porta lo stesso nome.

Nel 1807 alla Casa Madre, Suor Rosalia si impegna con i voti nella Compagnia al servizio di Dio e dei poveri, e ritorna al quartiere Mouffetard per non lasciarlo più, vi rimarrà 54 anni.

Vocazione precoce



I quaderni
della
Cappella

Italiano

La Beata Rosalia nella Parigi del secolo XIX



Cappella Madonna della Medaglia Miracolosa
140 Rue du Bac -75340 Paris Cedex 07

[http:// www.chapellenotredamedelamedaillemiraculeuse.com](http://www.chapellenotredamedelamedaillemiraculeuse.com)

Jeanne Marie Rendu nacque il 9 settembre 1786 a Confort, nel dipartimento di Gex, nello Jura. I suoi genitori erano agricoltori. Questi piccoli proprietari di montagna vivevano agiatamente, nella semplicità stimati da tutto il paese. Jeanne Marie è una bambina all'egra, spigliata, scherzosa, ma ragionevole e pia, piena di attenzioni per la sua famiglia e con un cuore pieno di carità e di una fede cristiana profonda. La sua famiglia sta per essere provata nel suo attaccamento alla Chiesa. Dopo la rivoluzione del 1789, il terrore si scatena, accompagnato dall'anticlericalismo. Dal 1790, l'adesione con giuramento alla Costituzione civile del clero è imposta ai preti e ai religiosi. Sono numerosi coloro che rifiutano rimanendo fedeli a Roma. Malgrado il pericolo delle denunce, la casa Rendu diventa un rifugio per i preti reformati cacciati dalle loro parrocchie e in pericolo di morte. Jeanne Marie, allora aveva 7 anni, un giorno sorprende il loro nuovo giardiniere in uno strano atteggiamento e una notte, scopre che sta celebrando la messa. Chocata dal fatto che le hanno nascosto la verità: « Stai attenta, disse a sua madre, altrimenti dirò che Pietro non è Pietro». In effetti era il vescovo di Anancy... Per ottenere la discrezione della bambina, le si rivela il segreto e la pericolosità della situazione. Jeanne Marie comprende allora la necessità di tacere e più tardi ringrazierà Dio di averle risparmiato un grave rimorso.

In quest'atmosfera di eroica pietà, Jeanne-Marie fa la sua prima comunione in una cantina, senza festa né solennità. Nel 1796, la famiglia è sconvolta dalla morte del Padre e della sorellina di quattro mesi. La signora Rendu, divenuta vedova dopo appena undici anni di matrimonio, eleverà da sola le figlie con l'aiuto della sua primogenita Jeanne Marie.

Fede ben radicata

Carità instancabile

In questo quartiere miserabile di una capitale in piena espansione, i poveri sono sempre più numerosi e la miseria è grande, accentuata dal liberalismo economico. Vengono organizzati soccorsi. La Casa delle Figlie della Carità è segnalata come uno dei quattro uffici di carità del circondario. Si attivano insieme gli amministratori nominati dallo stato e la città, e le suore alle quali è stata affidata la cura dei malati e dei poveri. Hanno aperto una farmacia, un guardaroba una scuola gratuita per bambini poveri.

Suor Rosalia ricopre con grande zelo le sue nuove funzioni; ad ogni difficoltà trova una soluzione ; tutto viene fatto secondo il suo parere, o piuttosto dalle sue mani. Ogni giorno, a qualsiasi tempo, percorre le strade e i vicoli che salgono fino al Panthéon il versante sud della salita di Sainte-Geneviève per portare viveri, vestiti, cure, conforto. L'ufficio di carità diventa un modello. A 28 anni, Suor Rosalia è nominata superiora della sua piccola Comunità. Il quartiere festeggia la sua nomina.

Tutte le miserie umane attirano la sua compassione : povertà, malattia, cure mal fatte, ignoranza, mancanza d'educazione, abbandono. Allora, Rosalia nutre gli affamati, cura gli ammalati, accudisce i bambini, insegna alle bambine, educa i bambini, raduna gli apprendisti, associa le giovani operaie, assicura l'avvenire agli anziani. La chiamano « l'angelo del quartiere » e « la madre di tutte le miserie ».

Nella sua carità, suor Rosalia persegue un altro scopo, il più prezioso ai suoi occhi, salvare le anime. Istruisce catechizza, evangelizza. In questo compito spirituale, è ammirevole soprattutto con i malati . Quando avvicina la morte, raddoppia le cure e le preghiere ; in questo quartiere dove Dio è sovente sconosciuto, nessuno rifiuta il prete mandato da Suor Rosalia.

5

Carità intrepida

Le sofferenze non mancano al quartiere Mouffetard. Durante le due rivoluzioni del 1830 e del 1848, Suor Rosalia rischia la vita durante i combattimenti. Sale sulle barricate per soccorrere i feriti di entrambe le parti, ferma il braccio di tutte le vendette, protegge tutti coloro che si rifugiano nella sua casa. « Non si uccide qui » grida. Come già i suoi genitori, nasconde l'Arcivescovo di Parigi... Il suo coraggio e il suo spirito di libertà attirano l'ammirazione di tutti. Assiste i morenti. Per seppellire i corpi, costruisce le bare con le assi chieste al falegname del quartiere e le trasporta in chiesa con un biroccio a stanghe e poi li accompagna fino al cimitero.

Dopo i moti, Rosalia lotta con energia per esercitare il suo ascendente per costruire la pace. Non ha che uno scopo e che un pensiero, allontanare il colpo dalla testa che si vuole colpire.

Nel 1832 il colera è alle porte della Francia. Il flagello colpisce Parigi. Il panico è da per tutto. Le Figlie della Carità distribuiscono le prime medaglie dell'Immacolata Concezione che il popolo, davanti alle numerose guarigioni, chiama miracolose. Nella parrocchia di Saint-Médard, in un solo giorno ci furono 150 decessi di adulti senza contare i bambini. Suor Rosalia rischia la vita. L'hanno vista raccogliere lei stessa i corpi abbandonati nella via. Davanti alla sua attività e al suo coraggio, ognuno si impegna sotto la sua direzione.

L'epidemia del 1849 è ancora più micidiale. Suor Rosalia ordina tutto, sostiene tutto, arriva a tutto, e vola sul suo quartiere come l'angelo della consolazione e della speranza.

Nel 1852 Napoleone III assegna a Suor Rosalia la Croce della legion d'onore, omaggio del governo per tutta l'opera compiuta dalle Figlie della Carità nel quartiere più povero della capitale.

Carità comunicativa

Rosalia ritiene che per combattere la povertà occorra coordinare tutte le forze della carità pubblica e privata, senza rivalità né opposizione . La sua fama si diffonde in Parigi e nelle città della provincia. Gli individui, le associazioni, gli ordii religiosi, la Chiesa, lo stato, la società, tutti si rivolgono a lei.

Nel 1817 Suor Rosalia stabilisce il suo quartier generale al n°3 della rue de l'Epée-de-Bois, dove riceve in un piccolo ufficio mal illuminato e modestamente ammobiliato. Si circonda di collaboratori devoti, efficienti e sempre più numerosi; ha ascendente su tutti. Le dame della carità, che aiuta a rinascere, visitano le famiglie. La giovane conferenza di S. Vincenzo, che si sta creando attorno a Federico Ozanam, trova presso di lei un sostegno e un consiglio ; molti giovani le debbono luce, appoggio e raccomandazione.

Suor Rosalia sa mettere la carità alla portata di tutte le posizioni e di tutte le possibilità economiche ; chiede a ciascuno ciò che può dare, ciò che le costa meno, a tutti qualche momento per distribuire i soccorsi.

Sovente anche i ricchi vengono a chiedere la carità: « Sorelle diceva, se conoscete la miseria del cuore dei ricchi, ne avreste una grande pietà ». Il rimedio per lei è semplice, mettersi al servizio dei poveri, visitare i malati e i poveri.

Le donazioni affluiscono. Come resistere a questa donna così persuasiva? Anche i sovrani che si succedono alla testa del paese non si dimenticano di lei nel fare le donazioni.

Il parlatorio della rue de l'Epée-de-Bois non si svuota mai. Si sono contati in un giorno 500 visitatori ! Tutti sono accolti con la stessa bontà. Se ne esce sempre migliori. Un solo pensiero ispira il tutto : l' amore e la cura dei poveri.

6

La carità di Dio

Suor Rosalia ama Dio nei poveri, e ama i poveri in Dio, come le membra sofferenti del Salvatore. « Vedo il buon Dio in loro ed è tutto » diceva. Viveva continuamente alla presenza di Dio. E' contenta delle sue lunghe insonnie perché Dio le accorda così il tempo per pregare.

E' con un cuore filiale e una grande fiducia che Suor Rosalia si indirizza a Maria. Le piace recitare il rosario.

Il Vangelo, l'Imitazione di Cristo, le opere di S. Francesco di Sales sono le sue letture preferite. Si nutre soprattutto della vita, e dei pensieri di San Vincenzo de Paoli. Ha una grande devozione per S. Giuseppe, lo prega sempre ; ed ammira la sua vita nascosta e interiore.

Nella sua carità compassionevole, piena di tenerezza e di compassione e d'attenzione, mescolata di un grande rispetto, suor Rosalia ha una grande fede nella forza della preghiera di quelli che soffrono.

Alla fine della sua vita, affetta da cataratta un po' alla volta diventa cieca . « Ho una grande paura della morte » confida ad una sorella. Offre le sue sofferenze a Dio in ricordo della Santa Agonia di Gesù nel Getzemani; questo dono la rende molto serena e le ridona fiducia in Dio.

Colei che ha vissuto, come san Vincenzo, nell'umiltà, nella semplicità e nella povertà, muore il 7 febbraio 1856. E' una grande emozione in tutti i ceti. Il funerale celebrato nella Chiesa di Saint-Médard, sono un vero trionfo per questa umile Figlia della carità. Una folla immensa e molto commossa segue la sua spoglia fino al cimitero di Montparnasse. Sulla sua tomba semplicissima sormontata da una grande croce sono scolpite queste parole:

**Alla buona madre Rosalia
i suoi amici riconoscenti, i poveri e i ricchi.**